

Le prossime tappe dell'allargamento

Nel mese di aprile 2005 è stato siglato un trattato di adesione con Bulgaria e Romania, che nel 2007 faranno il loro ingresso nell'Unione, completando in questo modo il grande ampliamento di due anni fa. Nel successivo mese di ottobre sono stati intavolati i negoziati di adesione con la Turchia e la Croazia, nonché i negoziati per un accordo di stabilizzazione e di associazione con Serbia e Montenegro.

Guardando ancora oltre, si ricorda che l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia ha presentato nel marzo 2004 domanda di adesione all'UE e altri Paesi quali Bosnia e Erzegovina, Albania e Kosovo si sono già messi in lista di attesa.

L'UE si volge, dunque, verso nuovi ampliamenti, ritenendo che i Paesi di questa vasta area d'Europa presentino una marcata vocazione a divenire nei prossimi anni membri effettivi dell'Unione, e più precisamente nel momento in cui saranno pronti a compiere tale passo.

In particolare, i Balcani occidentali rappresentano una sfida complessa per l'UE, la cui politica di ampliamento deve dimostrare il suo potere di trasformazione in una regione dove gli Stati sono deboli e le società divise. Il proseguimento del processo di riforma di questi Paesi è subordinato all'esistenza di una prospettiva politica convincente per la loro futura integrazione nell'UE, fermo restando che potranno aderire, come abbiamo accennato poco sopra, solo quando avranno soddisfatto totalmente i criteri fissati. L'UE ha stabilito, infatti, precisi criteri di adesione politici ed economici, nonché criteri connessi agli obblighi che comporta lo status di Paese membro ed alla capacità amministrativa di applicare la legislazione e le politiche dell'Unione stessa.

E' importante ricordare che la strategia della Commissione in materia di ampliamento si basa su tre principi fondamentali:

- il consolidamento delle garanzie di sicurezza, stabilità e prosperità in Europa ed al di fuori di essa. Si tratta di "passaggio obbligato" per il futuro dell'UE e sul quale molto ancora c'è da fare, si pensi per esempio all'importante questione "in sospeso" dello status del Kosovo o alla delicata gestione della sicurezza dei confini orientali dell'Unione;
- l'applicazione di condizioni eque e rigorose nei confronti dei potenziali nuovi Stati membri affinché rispettino i criteri di adesione. Allo stesso tempo, l'UE deve mostrarsi giusta nel riconoscere e ricompensare i progressi ottenuti dai Paesi aspiranti. In qualsiasi momento, la Commissione è pronta a raccomandare la sospensione del processo nel caso di gravi e persistenti violazioni dei principi fondamentali di adesione, oppure qualora un Paese non soddisfi i requisiti essenziali, indipendentemente dallo stadio raggiunto. E' evidente che la prospettiva di passare alle fasi successive del processo di adesione costituisce un notevole incentivo per indurre i Paesi a trasformarsi attraverso l'adozione di importanti riforme e nuove norme e valori consoni all'UE.
- la diffusione di informazioni sulla politica di ampliamento. Solo attraverso il sostegno da parte dei cittadini europei sarà possibile portare avanti la politica dell'ampliamento. La Commissione è consapevole delle preoccupazioni della popolazione dell'UE circa l'integrazione europea, in generale, e l'ampliamento in particolare. E' per questo motivo che tutte le Istituzioni europee, Commissione in testa, devono comunicare in modo efficace gli obiettivi del processo di adesione, tra l'altro in un momento in cui la popolazione è fortemente preoccupata per le sfide derivanti dalla globalizzazione. L'UE deve, pertanto, dare chiare risposte agli interrogativi dei suoi cittadini e spiegare quali sono le strategie relative le adesioni future che intende perseguire. Tutto questo per evitare le molte incomprensioni che hanno, spesso, caratterizzato gli ampliamenti del passato.

A questo proposito, il processo di allargamento futuro non avverrà nella forma che ha visto, nel 2004, il contemporaneo ingresso nell'UE dei Paesi PECO più Malta e Cipro. I negoziati di adesione con la Turchia, per esempio, si stanno delineando come un processo a lungo termine. Gli stessi Balcani occidentali comprendono Paesi che procederanno verso l'adesione a stadi diversi. E'

evidente, dunque, che per arrivare ad un'agevole integrazione di questi Stati il ritmo dei futuri ampliamenti sarà determinato, da una parte, dal modo in cui ciascun Paese soddisferà i rigorosi requisiti prescritti, dall'altra, dalla capacità di "assorbimento" dell'UE. L'Unione deve, infatti, preoccuparsi di salvaguardare la propria capacità di agire e di decidere mantenendo il giusto equilibrio all'interno delle sue Istituzioni, rispettare i vincoli di bilancio ed attuare politiche comuni efficaci per ottenere i risultati auspicati.